



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

**RASSEGNA STAMPA**

**COMOZERO**  
NEWSLAB

NEWSLAB

ECONOMIA



## 32 lavoratori accettano il licenziamento: chiusa la 'Fase 1' in Canepa. Ora arriva il difficile

Scritto da Davide Cantoni

16 Set ⌚ 21:03

CANEPA

E' tutt'altro che concluso il percorso avviato il 22 luglio scorso con l'intesa tra azienda e sindacati. Oggi però il primo fondamentale giro di boa.

Si parla della Canepa di San Fermo, al centro di una lunghissima (e drammatica) cronaca iniziata nel dicembre 2018 e sbloccata con il ritorno di Michele Canepa.

Dopo mesi di assoluta incertezza il rientro dello storico decano ha fatto in modo che le cose cominciano a assestarsi. Ma, si è detto, la strada è ancora lunga e non tutto è scontato.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

**RASSEGNA STAMPA**



**Canepa, ipotesi salvezza: part-time per evitare i 53 licenziamenti.  
Ok dell'azienda, adesso decidono i lavoratori**

Oggi il primo passaggio. Cgil-Cisl-Uil e vertici aziendali si sono confrontati sui 53 licenziamenti (105 inizialmente, poi 63, infine scesi di altri dieci lavoratori) previsti all'interno del piano di rilancio.

Dalla sottoscrizione dell'accordo sono state 32 (forse oltre le previsioni) le persone che hanno scelto di non impugnare il licenziamento (quindi di non opporsi) e che dunque, tramite incentivi conciliati, lasceranno l'azienda di San Fermo.



Restano aperte le posizioni di 21 lavoratori. Così adesso la situazione si fa difficile.

I sindacati nelle prossime settimane (ci sono sei mesi di tempo dal giorno dell'intesa per risolvere la questione esuberi) dovranno verificare la possibilità di ricollocamento dei dipendenti nella stessa azienda all'interno di funzioni e competenze simili.

Poi proveranno a capire se sia percorribile l'ipotesi del part-time condiviso (una sorta di *lavorare meno lavorare tutti*, [che spieghiamo nel dettaglio qui](#)).



Resta inoltre, in caso di un 2020 economicamente più florido, la possibilità che i dipendenti usciti vengano richiamati in forza.

In assenza di ammortizzatori, in sede di accordo, era stato dilatato il periodo per intimare i licenziamenti da 4 a 6 mesi inoltre era stato allungato anche il periodo delle riassunzioni.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

**RASSEGNA STAMPA**



La Legge dice che in caso di posizioni aperte, a parità di figura, un'azienda uscita dalla crisi debba richiamare in primis il lavoratore licenziato nei 6 mesi precedenti. Nel caso di Canepa i sindacati hanno ottenuto l'estensione di questo periodo a 10.

### **CANEPA, TUTTO IL RACCONTO**

Momento fondamentale sarà poi l'udienza dei creditori il prossimo 19 novembre, altro passaggio per testare il polso allo stato di salute dell'azienda.

Come vanno dunque le cose? I sindacati parlano di accordo *utile, che dimostra di essere utile*. Sottolineano una *relazione seria e reciprocamente leale* con la dirigenza di San Fermo.

Certo, ambo le parti, non è ancora il tempo per parlare di soddisfazione. Le premesse comunque, pur nell'oggettivo e non discutibile dramma di molti che in un modo o nell'altro perdono il lavoro, ci sono.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

## RASSEGNA STAMPA



La Legge dice che in caso di posizioni aperte, a parità di figura, un'azienda uscita dalla crisi debba richiamare in primis il lavoratore licenziato nei 6 mesi precedenti. Nel caso di Canepa i sindacati hanno ottenuto l'estensione di questo periodo a 10.

### CANEPA, TUTTO IL RACCONTO

Momento fondamentale sarà poi l'udienza dei creditori il prossimo 19 novembre, altro passaggio per testare il polso allo stato di salute dell'azienda.

Come vanno dunque le cose? I sindacati parlano di accordo *utile, che dimostra di essere utile*. Sottolineano una *relazione seria e reciprocamente leale* con la dirigenza di San Fermo.

Certo, ambo le parti, non è ancora il tempo per parlare di soddisfazione. Le premesse comunque, pur nell'oggettivo e non discutibile dramma di molti che in un modo o nell'altro perdono il lavoro, ci sono.

 FACEBOOK

 TWITTER

 WHATSAPP



# Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT

Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Enrico Marietta e.marietta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

## Formazione tutor aziendali Alternanza scuola-lavoro

Martedì 24 settembre, alle 14.30, nella sede di Como della Camera di commercio, Sviluppo Impresa un corso per tutor aziendali nell'ambito del progetto Alternanza Scuola-Lavoro.



Il Gruppo Canepa con le ultime collezioni da oggi a Première Vision



L'imprenditore comasco Michele Canepa

## Canepa, ora la sfida è rilanciare gli ordini Primi segni positivi

**Tessile.** L'azienda da oggi a Parigi per Première Vision sull'onda di un +20% registrato nel mese di luglio «Fiducia, il mercato cresce. Primi nella sostenibilità»

SERENA BRIVIO

«In questi mesi Canepa ha affrontato un importante processo di riorganizzazione che ha comportato anche la fuoriuscita di 53 lavoratori. Chiusa questa fase, adesso possiamo concentrarci sul rilancio del gruppo, ne abbiamo le competenze, l'energia e le capacità».

Così Michele Canepa alla

vigilia di Première Vision, l'expo tessile da oggi in pieno svolgimento a Parigi, dove l'azienda di San Fermo è presente con tutte le nuove collezioni per l'autunno inverno 2021, e l'intero staff commerciale.

I mesi appena trascorsi non sono stati privi di tensioni sia per l'industriale che ha messo la firma sul nuovo corso del-

l'impresa di famiglia, sia per il personale rimasto che ha dovuto affrontare un periodo difficilissimo, carico di incognite e ansia per il futuro.

«Adesso che il peggio è passato si guarda avanti, a cominciare dall'appuntamento parigino che l'anno scorso, sempre nell'edizione autunnale, aveva richiamato oltre 55.000 visitatori provenienti da ogni

parte del mondo.

Canepa considera la vetrina francese un importante banco di prova, uno strumento per riallacciare e consolidare storici rapporti con i player della moda haute gamme, così da riassorbire i forti cali di fatturato subiti dal gruppo durante la crisi.

«Sono molto fiducioso - afferma - già nel mese di luglio i primi 100 clienti del 2019 hanno incrementato gli ordini del 20%, è ritornata la fiducia e stiamo registrando incrementi costanti sia nella Divisione sciarpe e cravatteria, sia nella Divisione abbigliamento».

### L'impatto ambientale

Di fronte al generale malessere degli operatori del fashion, l'imprenditore sostiene che non bisogna cedere agli allarmismi. «Ci sono aziende che vanno meglio e altre che vanno peggio, il settore è popolato da miriadi di realtà con ostacoli diversi da affrontare. Il sistema è comunque vitale, anche il 2019 dovrebbe chiudere con il segno positivo del 2%. Il trend inoltre sembra premiare più la fantasia, quindi Co-

mo piuttosto che Biella. Nella stampa vince però chi ha investito nell'inkjet, flessibile e meno costoso dell'imprimé tradizionale».

L'industriale tiene poi a sottolineare il costante impegno del Gruppo nella sostenibilità, che ha segnato nuove e importanti tappe. «Tutti i tessuti esposti nello stand di Villepinte sono certificati Greenpeace Detox. Canepa è stata la prima azienda comasca a invertire la rotta attraverso l'innovazione, a immaginare una moda capace di rispettare le limitate risorse del nostro

pianeta. Come Taroni e la Tessitura Imperiali ha mostrato che si può "pulire" l'intero ciclo produttivo».

### Economia circolare

In grande evidenza a Première Vision anche due nuovi progetti brevettati su cotone e lana "Save The Water" che utilizzano il chitosano, una sostanza di origine naturale, atossica, biocompatibile e biodegradabile, ottenuta dalla chitina contenuta nello scheletro esterno dei crostacei - e un conseguente procedimento di lavorazione ad altissima efficienza ambientale.

Nel solco di un modello di business basato sull'economia circolare, il Gruppo sta sviluppando un altro progetto per il riutilizzo di scarti industriali o pezzi destinate al macero.

«Lo studio è iniziato un anno fa con i massimi esperti - afferma Michele Canepa - si tratta di una ricerca molto complessa: il vecchio prodotto viene scomposto per ricavare una nuova fibra, con qualità anche maggiori rispetto all'originale».

### La azienda sta sviluppando un ambizioso progetto di recupero degli scarti

## Uscita volontaria per 32 dipendenti Sono 21 in esubero

«Se le cose si rimettono bene, io sono pronto a rientrare». Tra i primi trentuno dipendenti di Canepa in uscita volontaria c'è anche chi ha pronunciato questa frase. Firmando il verbale di conciliazione, ha pronunciato poche parole che dicono però molto.

Raccontano cosa significhi dedicare una vita a un'azienda

come Canepa che ha fatto la storia del distretto tessile lariano e non solo. Tutta un'esistenza professionale, anche con molto orgoglio.

Difficile ora accettare di dire addio. Sono 53 gli esuberanti come aveva preannunciato l'avvocato Matteo Michele Trioni che segue le trattative con Maurizio Ceriani per la società, la maggior parte è sta-

ta coperta ieri da chi ha deciso di uscire con gli incentivi o ha dichiarato che non farà opposizione al licenziamento. Delicato e irrispettoso entrare nelle motivazioni di chi ha scelto così. Qualcuno è più vicino alla pensione, altri hanno in ogni caso fatto le loro valutazioni. Tutti hanno preso una decisione sofferta, questo è poco ma sicuro. Alle spalle un anno di tribolazioni e di speranza poi accesa dall'acquisto da parte di Michele Canepa.

Ma bisogna soffrire, ancora. Venerdì scadeva la cassa integrazione e ieri si è aperta questa nuova fase. Non l'unica, perché adesso il cammino continua per contenere i costi, minimizzando l'impatto

sui lavoratori, 360 circa oggi. L'azienda sta svolgendo un'azione a tutto campo per tagliare le spese con operazioni sulla logistica o sulla struttura o altro ancora.

Armando Costantino della Femca Cisl dei Laghi ieri ha svolto un buon numero di verbali di conciliazione. E 21 sono le persone che mancano per coprire i 53 esuberanti: si apre la possibilità del part ti-

### «L'ipotesi del part time per gestire la riduzione del personale»

me. «L'azienda - dice Costantino - ci ha indicato le aree in base anche alla nuova organizzazione, ora vedremo con i lavoratori. Sarà per sei mesi al massimo se accetteranno. Comunque verificheremo nei prossimi giorni. Io continuo a vedere il bicchiere mezzo pieno anche se oggi a malincuore è stata compiuta questa tappa».

Serena Gargiulo della Uiltec del Lario: «Mi ha colpito sentire alcuni di questi lavoratori che uscivano dire, io ritorno se c'è possibilità. Faccio qualsiasi cosa. Molti hanno lavorato tutta la vita qui». E vorrebbero restarci, persino tornarci. Perché questa è la loro azienda.

Quella possibilità esiste,

perché ci si è accordato su dieci mesi di finestra: se Canepa riprendesse slancio come progettata, come si sforza di fare, è pronta a riprendersi la sua gente.

Anche per Dorian Batti-stin della Filetem Cgil Como quella di ieri è stata una giornata molto delicata, l'ha sempre detto: si può ridurre il numero degli esuberanti, si deve. Ma anche un solo licenziamento è un dramma. Di una persona, di una famiglia, della società.

Quindi ora di nuovo tutti al lavoro per affrontare la seconda fase e vedere come ridurre al minimo se non azzerare l'impatto dei 21 che mancano.

Marilena Lualdi



# Moncler è sostenibilità Ingresso nel Dow Jones per ambiente e welfare

SERENA BRIVIO

Moncler in prima linea nell'impegno sostenibile per cambiare nel profondo l'industria della moda: per la prima volta il marchio negli indici Dow Jones Sustainability (DJSI) World ed Europe si posiziona al primo posto come Industry Leader del settore "Textiles, Apparel & Luxury Goods".

«Da diversi anni in Moncler siamo impegnati nella creazione di valore per tutti gli stakeholder attraverso la continua integra-

■ **L'impegno sulle emissioni e l'attenzione al benessere dei collaboratori**

zione della sostenibilità nel nostro modello di business. Se molto è stato fatto, moltissimo abbiamo ancora da fare per affrontare le sfide sociali e ambientali, globali ed imminenti, che abbiamo davanti a noi. Entrare nel Dow Jones Sustainability Index come Industry Leader è per Moncler un risultato straordinario che premia l'impegno delle nostre oltre 4 mila persone che ogni giorno mettono nel loro lavoro non solo grande professionalità, ma anche le migliori energie, sentendo la meravigliosa responsabilità di contribuire a consegnare alle nuove generazioni un futuro luminoso» il commento di Remo Ruffini, presidente e amministratore delegato del brand.

Il Dow Jones Sustainability Index include solo le società valutate migliori nella gestione del

proprio business secondo i criteri di responsabilità economica, sociale e ambientale, analizzati dalla RobecoSAM, società esperta in investimenti di sostenibilità che ha condotto l'assessment.

Moncler ogni anno rende conto circa le proprie performance e i propri obiettivi di sostenibilità nella Dichiarazione Consolidata Non Finanziaria e presenterà nei prossimi mesi il suo nuovo Piano Strategico di Sostenibilità 2020-2025. Già oggi tutta l'energia utilizzata da Moncler in Italia proviene da fonti rinnovabili.

Le sedi corporate, il polo logistico e quello produttivo di proprietà hanno un sistema di gestione ambientale certificato ISO14001 che prevede programmi continuativi di mitigazione degli impatti.

Entro il 2021 l'azienda si im-



Remo Ruffini, presidente e amministratore delegato di Moncler

pegna a diventare carbon neutral per le sue emissioni dirette in tutto il mondo. L'impegno di Moncler si estende anche al prodotto e alla ricerca di soluzioni a minor impatto ambientale che vanno da tessuti e accessori realizzati con materiali riciclati, a quelli di origine alternativa.

Diverse le attività per sostenere il coinvolgimento e il benessere dei dipendenti: dai corsi dedicati allo sviluppo e al sostegno della crescita professionale dei giovani talenti alla possibilità di svolgere volontariato durante giornate lavorative.

Con i partner il dialogo di Moncler è sempre per continuare a condividere alti standard sociali e ambientali inclusa l'intensificazione delle attività di verifica, formazione e condivisione della cultura della sostenibilità.

Moncler nasce per proteggere dalle intemperie e dalle basse temperature. Con questo spirito sono diverse le iniziative a supporto delle comunità locali e delle popolazioni più svantaggiate. Grazie al progetto "Warmly Moncler" for UNICEF, negli ultimi due anni, sono stati assistiti circa 25 mila bambini che vivono in situazioni di particolare vulnerabilità nelle aree tra le più fredde del mondo.

LA PROVINCIA  
MARTEDÌ 17 SETTEMBRE 2019

Como 23

# Senzatetto, altro che nuovo dormitorio Rischiamo di perdere quello che c'è già

**Il caso.** Il Comune posticipa i termini del bando europeo per la gestione dell'ex Ozanam. Nessuno si è fatto avanti. Gli assessori incontrano la Caritas, Bernasconi: «Dialogo aperto»

Senza proposte certe sul tavolo, Palazzo Cernezzi ha rinviato il termine per la presentazione di offerte per la gestione del dormitorio di via Napoleona. Il rinvio si deve al fatto che, alla scadenza del primo termine, la scorsa settimana, nessuno si era ancora fatto avanti.

Bisogna incrociare le dita: il rischio è quello di perdere una struttura d'accoglienza proprio nelle ore in cui si lavora per aumentare i posti letti dando seguito alla richiesta di un nuovo dormitorio votata lo scorso luglio in consiglio.

È in corso un dialogo pare piuttosto fitto tra il Comune, le associazioni e gli attori del tavolo per la grave marginalità.

I due argomenti sono collegati. All'albo pretorio è comparso un avviso che conferma «la riapertura dei termini della gara europea per l'appalto del servizio di dormitorio della città di Como» (quello, appunto, di via Napoleona).

**Seneriparla a ottobre**

I termini sono stati posticipati al 3 ottobre. Il bando ha un valore totale stimato in 946mila euro. La durata dell'appalto è biennale. La seduta pubblica per aprire le buste è fissata per l'8 ottobre. Del dormitorio, 56 posti letto e 30 domande in lista d'attesa, si è occupata finora la Caritas, dal

che si deduce che, evidentemente, la Caritas non si sia fatta più avanti. Possibile?

**L'altro fronte**

Né sì né no: «Ni» - si schermisce il direttore dell'ente diocesano **Roberto Bernasconi** - in questa fase non posso riferire nulla, c'è un bando aperto, è una questione di regole e di serietà». E per il secondo dormitorio appena votato dal consiglio comunale? «È in corso un dialogo» ribatte secco il direttore della Caritas.

Un incontro tra enti caritatevoli e il Comune in effetti c'è stato. «Sì, io e l'assessore **Elena Negretti** abbiamo avviato un confronto con il tavolo per la marginalità - spiega l'assessore **Angela Corengia**, titolare della delega alle Politiche sociali - Abbiamo discusso con i referenti anche del nuovo possibile dormitorio. Per quello già esistente di via Napoleona se si è scelto di prorogare i termini per le offerte è perché, evidentemente, non ci sono ancora proposte definitive». La minoranza in consiglio, intanto, ha avanzato la richiesta di convocazione delle commissioni consiliari interessate per tornare a ragionare sul tema. I più «attivi», dopo le dimissioni di **Patrizia Maesani**, sono i consiglieri **Patrizia Lissi**, **Ada Mantovani** e **Barbara Minghetti**. Occorre individuare un luogo,



Un senzatetto trova riparo sotto i portici di piazza Perretto

un edificio possibilmente pubblico. Si era parlato del collegio Santa Teresa chiuso dal 2013 per il quale però solo quest'estate si sono riacciati gli interessi dell'università dell'Insubria. Oppure degli spazi interni alla cittadella della salute dell'Assl Lariana, la Regione e l'ospedale pur

disponibili al confronto hanno però espresso perplessità. Oltre al dormitorio comunale lungo la Napoleona in città la piccola casa Ozanam dispone di 40 letti per soli uomini coinvolti in progetti di accompagnamento e reinserimento. I padri Comboniani a Rebbio dedicano 20 letti

a progetti di autonomia, il don Guanella ha 8 posti ed altri 50 sono della parrocchia di Rebbio. In aggiunta c'è il centro pastorale di via Sirtori utilizzato per l'emergenza freddo. Ma dall'aprile del 2020 diventerà una residenza per anziani.

S. Bac.

## «Uno stabile? Non c'è Chiederemo ai privati»

Il Comune ha un edificio da mettere a disposizione per combattere l'emarginazione e accogliere i senza tetto?

«Il tema riguarda le politiche sociali - risponde **Francesco Pettignano**, l'assessore al patrimonio - Ed quindi la collega **Angela Corengia** che in questo momento si sta occupando della ricerca del luogo più adatto. Lo sta facendo anche confrontandosi con gli altri soggetti interessati e sensibili presenti in città. Il mio settore potrà tutt'al più rendersi utile svolgendo una ricognizione degli stabili in buono stato. Sinceramente però in centro città non vedo spazi disponibili, edifici o piazzine pronte».

A Como per strada ci sono tra le 250 e le 300 persone senza fissa dimora. Circa 175 sono accolte dalle strutture pubbliche o caritatevoli, per strada ne restano poco più di 80. Se non in centro potranno trovare una nuova casa in periferia allora? «In periferia il Comune dispone di un maggior numero di immobili chiusi e non utilizzati - risponde Pettignano - ma questi edifici nei quartieri in genere hanno bisogno di importanti riqualificazioni, dalle vecchie scuole di Treccalo a quelle di Lora. Sarebbe necessario spendere molti soldi. Si potrebbe dunque chiedere la disponibilità di soggetti privati o del terzo settore per aprire un dormitorio».

S. Bac.



La direttrice Enaip Isabella Botta con il presidente dell'Associazione cuochi Massimiliano Tansini e gli chef Cesare Chessorti e Paolo Frangi

## Più integrazione scuola-lavoro Il progetto pilota dei cuochi

**L'accordo.** L'Associazione comasca sigla una partnership con Cfp ed Enaip Focus di aggiornamento durante le ore di laboratorio e una borsa di studio

COMO  
ENRICO MARLETTA

C'è l'integrazione scuola-lavoro al centro dell'accordo sottoscritto dall'Associazione cuochi della provincia di Como (509 associati di cui circa 400 professionisti) con Cfp e Enaip, centri di riferimento per la formazione nell'ambito della ristorazione.

«Il sostegno ai giovani è per noi prioritario - dice Massimiliano Tansini, presidente dell'Associazione - offriamo una borsa di studio (peseranno i risultati scolastici ma anche la partecipazione alla vita associativa) e soprattutto costruiamo con le scuole dei focus formativi altamente specializzati in collaborazione con i nostri iscritti e con gli specialisti della federazione nazionale cuochi. Dai professionisti co-

maschi ho avuto inoltre massima disponibilità a garantire una presenza e un contributo qualificato durante le ore di lezione in laboratorio. Cucina e ristorazione sono in continua evoluzione, è utilissimo essere sempre sul pezzo per cogliere novità e tendenze. L'enogastronomia comasca sta attraversando una stagione particolarmente vivace, lavoriamo affinché il livello medio salga ulteriormente».

L'Associazione, che a fine anno sarà premiata con l'Abbondino per la tradizionale attività benefica sul territorio, punta a trovare una rinnovata vitalità. Per i ragazzi, l'accordo è una straordinaria occasione di crescita professionale come conferma Isabella Botta, direttrice del centro Enaip di via Dante: «La collaborazione con

i cuochi - spiega - è fondamentale: il percorso formativo vive attraverso l'integrazione con le aziende».

La formazione professionale nell'area della ristorazione assicura un tasso di inserimento nel mercato del lavoro molto elevato, intorno all'80% al termine del triennio di base: «L'offerta di personale è al di sotto di un mercato che negli ultimi anni è notevolmente cresciuto - continua Tansini - non dobbiamo pensare solo al locale, più o meno importante, ristorazione può significare una mensa scolastica oppure la cucina di un bar».

Emblematico il caso di Enaip dove, già dal secondo anno, una quota degli allievi è inserita nelle imprese con un contratto di apprendistato. Lo stesso strumento che verrà

utilizzato per il primo corso Ifts organizzato dalla scuola: un percorso di alta formazione della durata di un anno che si svolge quasi interamente in azienda ed è regolarmente retribuito secondo le tabelle contrattuali al netto della quota di formazione che gli studenti svolgono a scuola (lo stipendio è intorno ai 600 euro netti). Un corso a numero chiuso, venti posti in tutto, il cui esito può essere un contratto di lavoro a tempo indeterminato: «Su ristorazione e personale di sala c'è una richiesta altissima del mercato - spiega la direttrice - più specifico il settore della pasticceria e della panificazione, in particolare in quest'ultima le richieste non mancano ma talvolta bisogna fare i conti con i ragazzi, poco propensi al lavoro notturno».

### LE ALTRE NOTIZIE

## Pubblico e privato Finanziare le opere

**Il convegno**  
Una giornata  
a Lariofiere  
promossa  
da Bcc Brianza e Laghi



Giovanni Pontiggia

Un convegno per parlare di opere pubbliche al servizio delle comunità locali. Il titolo della giornata è "Il partenariato pubblico-privato. La collaborazione fra pubblico e privato al servizio del territorio", l'appuntamento è per venerdì 20 settembre a Lariofiere, con inizio alle ore 9. L'iniziativa è promossa dalla Banca di Credito Cooperativo Brianza e Laghi, in collaborazione con Iccrea Banca Impresa Spa, Anci Lombardia, Fondazione Ifel e Ance.

Giovanni Pontiggia, presidente della Bcc Brianza e Laghi, ha rimarcato «il ruolo della banca di territorio in una comunità. Un ruolo che parte dalla consapevolezza

del saper cogliere i rapidi mutamenti e dalla volontà di essere partner di tutti gli enti e le associazioni locali, in assoluto spirito di servizio. In questo è fondamentale la recente adesione al gruppo Iccrea. Ritengo che questa potrà essere la prima di una serie di iniziative a sostegno dello sviluppo del territorio».

## Missione a Chicago 17 aziende lombarde

**Export**  
L'iniziativa coinvolge  
imprese dei settori  
arredo, moda,  
food ed energia

Missione a Chicago per 17 aziende lombarde. L'iniziativa, in programma dal 16 al 20 settembre, si inserisce nel quadro della seconda edizione del programma «Percorsi di accompagnamento in mercati strategici per il sistema economico lombardo»

promossa da Regione Lombardia e Unioncamere. Le aziende, dei settori arredo-design, food-beverage, energia e moda, effettueranno incontri con i più importanti studi di architettura, contract e interior design per il settore arredo/design, con i maggiori importatori per la Gdo e Horca del MidWest per il settore food-wine e con i top player per il settore della elettronica. Per il tessile incontri con i principali referenti della catena di distribuzione di settore.

## «Frontalieri? Stipendio in TicinoCoin»

**Confine**  
Fa discutere la proposta di pagare con una criptovaluta complementare al franco

I frontalieri? Paghiamoli anche con la nuova criptovaluta che in soldoni (virtuali) porta il nome ambizioso di TicinoCoin. Proprio così. È stato il portale Mattinonline, vicino alla Lega dei Ticinesi, ad annunciare quella che, sulla carta, si preannuncia come una svolta epocale, destinata a riequilibrare la differenza sostanziale che oggi esiste per chi vive e abita al di qua e per chi vive (e abita) al di là del confine e dall'altro a rimettere in moto in maniera decisa l'economia del vicino Cantone.

«Il TicinoCoin ambisce a diventare una moneta complementare al franco sviz-



Dal franco al TicinoCoin?

ro», scrive Michele Fiscalini, che va subito dritto al nocciolo della questione. Già perché il concetto di fondo è tutto sommato semplice. Un frontaliere che guadagna i 4000 franchi dello stipendio base (circa 3700 euro) sulla carta dovrebbe convertire in euro 2000 franchi e gli altri 2000 spen-

derli sul territorio ticinese «presso le aziende che rispettano i requisiti che stanno alla base del TicinoCoin». Il perché è presto spiegato: 2000 franchi (poco più di 1800 euro) rappresentano lo stipendio base italiano. Ciò significa che attraverso i TicinoCoin metà dello stipendio - quanto basta (secondo l'ideatore dell'iniziativa, naturalmente) - varcherebbe il confine, l'altra metà resterebbe sul suolo ticinese. «Io la mia proposta l'ho fatta. Ora le valutazioni del caso spettano alla politica», scrive Michele Fiscalini in un post sui social. Sin qui, ad onor del vero, la realizzazione alla proposta è stata abbastanza tiepida. Ma certo il sasso è ormai lanciato. Anche perché lo stesso Michele Fiscalini precisa che «la mia può sembrare una provocazione, che però merita un approfondimento».

«Di sicuro - aggiunge l'ideatore dei TicinoCoin - l'econo-

mia cantonale ha bisogno di essere rilanciata e questa iniziativa va proprio in tale direzione. L'ammontare di TicinoCoin che potrebbero essere spesi nel Cantone sarebbe pari a diversi milioni di franchi. Vale la pena pensarci, dunque».

La parola TicinoCoin è comparsa in maniera preponderante per la prima volta due anni or sono, quando a Lugano era stata lanciata la proposta di dar corso ad una moneta locale «a protezione del territorio», complementare al franco svizzero. Era persino nata un'Associazione per dare all'iniziativa i crismi dell'ufficialità. L'Associazione ha tuttora sede a Faido, nell'Alto Ticino. Il TicinoCoin mira a diventare «più che una moneta locale, un marchio di qualità», conclude Michele Fiscalini. I frontalieri, però, al momento possono dormire (ancora) sonni relativamente tranquilli. **Marco Palumbo**

## Tagli Former-Busnelli Speranza di acquisizione

**Arredo**  
L'incontro tra azienda e sindacati ha confermato il possibile licenziamento di 48 lavoratori

Ancora un incontro ieri tra sindacati e Former-Busnelli per il futuro di 48 lavoratori. L'azienda ha confermato la possibilità di un'apertura di procedura di licenziamento collettivo, ma ci sono anche spiragli. Si è parlato ad esempio di possibili acquirenti, il che darebbe una svolta diversa al futuro. Parliamo di un'impresa apprezzatissima nel distretto brianzolo dell'arredo. Ancora all'ultimo Salone del Mobile di Milano ha riscosso molti consensi per le sue collezioni e le sue competenze, uno stand che ha trasmesso una storia e un impegno nel design con l'aiuto di creatività e tecnologia. Quest'ultima sempre all'avanguardia a Carimate. Se le

cose non dovessero andare però in questa direzione, ci sono altri elementi di parziale conforto che sono stati comunicati. I titolari - spiega Renzo Andreotti della Fillea Cgil con il collega della Filca Cisl Roberto Turrisi - sono impegnati a un piano di rientro in tempi brevi di ciò che sarebbe dovuto ai lavoratori.

E non solo. La Brianza come si sa ha fame di professionalità nel settore dell'arredo e quindi i dipendenti della Former-Busnelli sarebbero risorse preziose per altre imprese della zona che vanno bene e cercano profili: per cercare di ottenere questo risultato - sottolineano i sindacati - dopo l'incontro con l'azienda - si adopererebbero l'industria Como (presente al tavolo) e la stessa azienda. Tutti tesi a ricollocare chi in questi anni ha dimostrato un'assoluta professionalità e potrebbe continuare a farlo in altre realtà del distretto brianzolo.

LA PROVINCIA  
MARTEDÌ 17 SETTEMBRE 2019

# Slot, il Comune vince il primo round Il Tar respinge il ricorso sull'ordinanza

**Il caso.** Il Tribunale regionale valuta «adeguato» lo stop al gioco dalle 12 alle 18 e dalle 23 alle 9. I controlli estivi della polizia locale sul rispetto degli orari in 43 locali hanno portato già a 7 multe

CANTÙ

Prima vittoria per il Comune di Cantù, che nei mesi scorsi aveva visto impugnare l'ordinanza anti-slot emessa in primavera e che impone di staccare la spina alle macchinette che permettono vincite in denaro, che devono restare spente dalle 12 alle 18.

La terza sezione del Tribunale Amministrativo Regionale si è pronunciata in merito alla richiesta di Winpalace Como S.r.l. per l'annullamento dell'ordinanza in questione, e ha respinto la domanda incidentale di sospensione.



Il funzionario  
Matteo Canali

## Il confronto

Che arrivasse questo ricorso all'amministrazione se lo aspettava, visto che è accaduto lo stesso in molti Comuni in giro per l'Italia, e Alice Galbiati aveva annunciato la volontà di resistere in tribunale, dicendosi convinta della correttezza del lavoro degli uffici e del valore del principio.

Si era infatti deciso di intervenire riducendo gli orari di funzionamento delle slot, che possono essere attive solo dalle 9 alle 12 e dalle 18 alle 23, per dare un segnale concreto nel

contrasto della diffusione del gioco d'azzardo patologico.

La giunta aveva deciso di affidare l'incarico della rappresentanza e difesa del Comune all'avvocato **Matteo Canali**, funzionario del Servizio Avvocatura dell'ente.

«Sono soddisfatta di questo esito - commenta il sindaco Galbiati - È la conferma della bontà

dell'iniziativa, iniziativa promossa a tutela della salute e di cui sono convinta, e anche della bontà del lavoro degli uffici e dello stesso Canali. È vero che siamo in fase cautelare, quindi dobbiamo aspettare il merito, però il testo dell'ordinanza ci fa ben sperare».

Nelle motivazioni della mancata concessione della sospensione si legge infatti che questa decisione viene presa «rilevato che non sussiste la probabilità di un esito favorevole, in quanto gli atti impugnati appaiono adeguati e proporzionati rispetto allo scopo di tutela della salute perseguito e che la fascia oraria di apertura garantita realizza un ragionevole contemperamento tra gli interessi economici dei gestori, il preminente interesse pubblico alla salute». Si ritiene inoltre che non sia comprovato

«un pregiudizio grave ed irreparabile in quanto l'attività potrà, comunque, essere svolta in un'adeguata fascia oraria».

Il Tar ha quindi condannato il ricorrente al pagamento delle spese legali della fase cautelare in favore dell'amministrazione, pari a 2 mila euro.

## Le verifiche

Proprio nei giorni scorsi la polizia locale ha reso noti i risultati dei controlli effettuati nei mesi estivi, che hanno visto passare in rassegna tutti i 43 esercizi dove sono installate macchinette e slot, dalle sale giochi ai bar, per controllare che non fossero attive fuori orario.

Il risultato, sette sanzioni. L'amministrazione ha provveduto a modificare il regolamento per la gestione delle attività relative all'esercizio dei giochi leciti, recependo le direttive regionali che hanno disposto di vietare la nuova installazione di apparecchi per il gioco d'azzardo lecito in locali che si trovino entro 500 metri dai luoghi sensibili.

Il che porterà, nel tempo, ad allontanare sempre più dal centro cittadino sale giochi e slot machine. L'anno scorso Vertemate con Minoprio aveva emesso la stessa ordinanza, nei mesi scorsi resa ancora più rigida per i recidivi: nel caso in cui la viola-



A Cantù sono 43 gli esercizi pubblici con slot machines ARCHIVIO

«Nessun danno a chi le gestisce visto che l'attività è garantita in certe fasce»

zione delle disposizioni venga commessa per due volte in un anno non basterà pagare una multa e scatterà la sospensione dell'attività delle macchinette.

Il medesimo provvedimento è stato preso anche dal Comune di Cermenate.

**Silvia Cattaneo**

# Muore in cantiere schiacciato dal muro

**San Bartolomeo.** La vittima è un operaio di 57 anni di Cima di Porlezza, la tragedia nel cantiere di una pista ciclabile. Il crollo è avvenuto all'improvviso e non gli ha lasciato scampo: proprio ieri era rientrato da un periodo di malattia

SAN BARTOLOMEO  
GIANPIERO RIVA

Tragedia sul lavoro, nel primo pomeriggio di ieri, nei pressi di Oggia, località a monte di San Bartolomeo. Un operaio di 57 anni, **Rosario Lo Bue**, residente a Cima di Porlezza, è rimasto sepolto sotto un muro in costruzione che stava mettendo in sicurezza.

Il terribile incidente si è consumato poco dopo le 13.30 sul cantiere della pista ciclabile in fase di realizzazione in quota, da parte del Comune, e destinata a collegarsi con quella dei paesi circostanti.

## La ricostruzione

Stando alle prime testimonianze raccolte, la vittima era impegnata, assieme a un collega, a mettere in sicurezza alla base il muro di sostegno lungo la ciclabile, quando, all'improvviso, è avvenuto il crollo. Per lo sfortunato muratore non c'è stato nemmeno il tempo di rendersi conto del pericolo imminente: in pochi istanti una valanga di almeno venti metri cubi di sassi l'ha investito e sepolto. Inutile l'allarme immediato lanciato dai colleghi. Sul posto sono stati inviati l'elicottero del 118 e il personale della Croce Azzurra di Porlezza, ma è stato necessario l'intervento dei Vigili del fuoco di Menaggio per spostare l'ammasso di grosse pietre

■ Il collega salvo per miracolo. Si trovava a pochi metri di distanza

e recuperare il corpo senza vita del malcapitato operaio. Sul luogo del dramma sono intervenuti anche gli ispettori dell'Ats dell'Insubria, i carabinieri della Compagnia di Menaggio e il sindaco di San Bartolomeo, **Moreno Bonardi**: «Sono costernato - è il suo commento - Stiamo realizzando un'opera che fa parte di un valido progetto comunitario e vedere l'avanzare dei lavori era motivo di soddisfazione. Fino ad oggi (ieri per chi legge, ndr). Questo drama addolora tutti e ci disorienta».

Lo Bue, dipendente della ditta Monga & Bralla, era un onesto e affidabile lavoratore. Un destino davvero beffardo sembra averlo atteso al varco. Era rimasto assente dal lavoro per diversi mesi a causa di problemi fisici e a Cima riferiscono che proprio ieri mattina aveva ripreso la normale attività.

## Tutti sgomenti

Il collega si è salvato per miracolo per questioni di pochi metri; lui si trovava proprio sotto il muro che ha ceduto e non ha avuto scampo. Una settimana fa si era gravemente ferito un operaio a San Nazzaro, sul cantiere della centrale idroelettrica, e proprio ieri, a Sorico, si sono svolti i funerali di Flavio Silvani, muratore di 53 anni rimasto vittima, sabato scorso, di un incidente in quota mentre era impegnato in una battuta di caccia. Ora Cima e l'intero paese di Porlezza piangono la scomparsa di Rosario Lo Bue, celibe, persona definita tranquilla e riservata. La notizia della tragedia si è diffusa presto a valle e ha lasciato comprensibilmente tutti attoniti.



Rosario Lo Bue Aveva 57 anni



I Vigili del fuoco mentre cercano di soccorrere l'operaio, travolto dal crollo del muro



Lo Bue stava lavorando per mettere in sicurezza quest'area



La zona del crollo

## I precedenti

### Quanti incidenti. Periodo nero per la Valle

Davvero un periodo terribile per il mondo del lavoro. Nelle ultime settimane si sono registrati incidenti gravissimi. E' ancora vivo il ricordo dell'incidente avvenuto a San Nazzaro con un operaio valtellinese di 60 anni rimasto gravemente ferito in cantiere. Mentre era alla guida di un furgoncino era precipitato in una scarpata e, pur riuscendo ad uscire dall'abitacolo, era rimasto schiacciato dal mezzo che si ribaltava. L'incidente è avvenuto nel cantiere di San Nazzaro, dove è stata costruita la centrale vera e propria. L'episodio ha scosso i colleghi di lavoro e la Valle intera. Si trattava, infatti, del terzo grave infortunio avvenuto sui cantieri della centrale idroelettrica in fase di realizzazione sul torrente Cuccio ad opere di Energia Ambiente, società appartenente per il 50% a Bissi Holding Spa e per l'altra metà agli svizzeri di Swisspower Renewables AG. In Val Cavargna sono attivi due cantieri: uno a San Nazzaro, dove è stata installata la centrale, e uno più a monte, in territorio di Cavargna, dove c'è la captazione. Nel dicembre dello scorso anno, nel giro di tre giorni si verificarono altri due terribili incidenti: un operaio di 38 anni di nazionalità rumena residente a Lavagno (Verona), cadde da un'altezza di due metri e mezzo in una buca, rischiando la paralisi. Mercoledì 12, nel cantiere a monte, in località Mondrago, un operaio di 48 anni di origine kosovara, Zjber Curri, perse la vita. G.R.V.

Corriere di Como **Martedì 17 Settembre 2019**

# Cede muro di contenimento in cantiere Non c'è scampo per un operaio di Cima

## Il 57enne è rimasto sepolto dai detriti. Vani i tentativi di soccorso

(a.cam.) Sepolto sotto un muro di contenimento crollato all'improvviso mentre lavorava nel cantiere per la costruzione di una pista ciclabile a San Bartolomeo Val Cavargna. Non ha avuto scampo un operaio di 57 anni di Cima di Porlezza. L'incidente è avvenuto attorno alle 13.30 e i carabinieri della compagnia di Menaggio, con i tecnici dell'Ats Insubria, sono al lavoro per ricostruire la dinamica della tragedia.

I lavori per la pista ciclabile, che fanno capo al Comune, erano stati avviati circa due settimane fa e sono stati assegnati a un'azienda della Val Cavargna. Ieri mattina, gli operai erano regolarmente al lavoro e stavano procedendo con lo scavo quando, per cause ancora da chiarire, un muro di contenimento è crollato. Un terrapieno di 5 metri, con oltre 200 quintali di materiale.

Uno degli operai, Rosario Lo Bue, 57 anni, residente a Cima di Porlezza è rimasto sepolto



sotto i detriti. I colleghi hanno dato subito l'allarme. Sono intervenuti i vigili del fuoco per liberare l'uomo e si è levato in volo anche l'elicottero del 118, ma per l'operaio non c'è stato nulla da fare: è stato estratto ormai privo di vita dai detriti del muro crollato.

Per chiarire la dinamica del-

la tragedia sono al lavoro i carabinieri della compagnia di Menaggio e i tecnici di Ats Insubria. La Procura di Como, con il pubblico ministero Simona de Salvo, ha aperto un'inchiesta. I lavori sono stati temporaneamente sospesi perché l'area è stata sequestrata per permettere agli investiga-

tori di completare gli accertamenti.

La notizia della tragedia si è subito diffusa a Porlezza, dove Rosario Lo Bue viveva e dove risiede anche la sorella. Molti si sono stretti attorno alla famiglia dell'uomo, che non era sposato, abitava da solo in paese ed era conosciuto da tutti.

### L'intervento

I vigili del fuoco a San Bartolomeo Val Cavargna sul luogo del drammatico incidente che è costato la vita a un 57enne travolto da un muro alto circa due metri



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA



Falanga

C'è stato lassismo, ma è l'Italia che deve risolvere il problema. Il governo. Nessun altro



D'Amico

Le parole di Norman Gobbi hanno riaperto speranze in una fascia del paese

# «Campione d'Italia venduta alla Svizzera? Non siamo l'Alaska dell'Impero russo»

## Attesa per la definizione delle deleghe all'Interno e al Mef

Corriere di Como 17.09.2019

(p.an.) C'è attesa a Campione d'Italia, dopo il giuramento di ieri dei nuovi sottosegretari e viceministri del governo Conte bis, per conoscere l'esatta divisione delle deleghe. Molti interlocutori sono cambiati ed è necessario identificare chi, da oggi, si occuperà del dossier del casinò e prenderà in mano la "relazione Bruschi" sulle ipotesi di riapertura.

«C'è da aprire una partita con nuovi giocatori - spiega **Vincenzo Falanga**, segretario provinciale della Uil Funzione pubblica - Aspettiamo l'insediamento e la pubblicazione degli atti, poi verranno avviati i rapporti». Falanga interviene anche sulle dichiarazioni rilasciate davanti alle telecamere di Etv dal consigliere di Stato ticinese Norman Gobbi.

Gobbi ha annunciato che la Svizzera potrebbe «riscattare» il paese, «ricomprare» insomma Campione d'Italia, annetterla.

«Chiaramente si tratta di una provocazione fatta in campagna elettorale - dice Falanga - Un anno fa avrebbe avuto un significato, ora ne ha un altro. C'è stato grande lassismo sulla vicenda Campione, ma è l'Italia che deve risolvere il problema. Il governo italiano. Nessun altro».

«Si tratta di una chiara boutade pre-elezioni - dice anche **Massimo D'Amico**, presidente dell'associazione degli operatori economici di Campione - Certo, sono parole che hanno riaperto speranze tra una fascia del paese. Però non si devono sottovalutare i tempi eventualmente necessari per un simile passaggio. Una procedura che non si potrebbe chiudere prima di una



### Paese conteso

L'esterno della casa da gioco. L'enclave in territorio svizzero sta vivendo dal luglio dello scorso anno il peggiore momento della sua storia a causa della chiusura per fallimento del grande casinò municipale

decina d'anni, iniziando con un referendum. O forse qualcuno pensa di essere ancora ai tempi dell'Impero russo, quando venne venduta l'Alaska agli Stati Uniti per poco più di sette milioni di dollari?».

Diverso il discorso "romano". «Stiamo aspettando la definizione delle deleghe tra sottosegretari e viceministri - dice D'Amico - È vero che si conoscono i nomi, ma la questione di Campione riguarda sia il Ministero dell'Interno sia il Mef. Al Ministero dell'Economia è tornato Pier Paolo Baretta del Pd, che in passato ha già avuto la delega al gioco. Ma è anche rimasto Alessio Villarosa del Movimento 5 Stelle, che aveva la delega al gioco

durante il primo Governo Conte. Chi la manterrà? All'Interno, c'è stato il passaggio da Matteo Salvini a Luciana Lamorgese. Carlo Sibilgia, del Movimento 5 Stelle, resta sottosegretario, ma sarà affiancato da Achille Variati (Pd), ex sindaco di Vicenza e componente dell'Anci che in più occasioni si è occupato anche di gioco. Ora possiamo fare qualsiasi ragionamento, ma è indispensabile avere prima gli interlocutori. Poi c'è la questione del regolamento doganale di Campione - conclude - da discutere su un altro piano ancora. Serve la sospensione per due anni, ma ci si dovrà poi sedere al tavolo anche con la Svizzera».



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

**RASSEGNA STAMPA**

# Operaio fuori pericolo Ma è allarme infortuni

**MALPENSA** *Dopo l'incidente di domenica sindacati all'attacco*

**MALPENSA** - È salvo l'operaio specializzato di 55 anni che domenica notte ha fatto un volo di quasi tre metri precipitando dalla piattaforma per lo scarico dei bagagli. Dopo essere stato curato dai medici dell'ospedale di Circolo di Varese, l'uomo è stato dichiarato fuori pericolo ieri pomeriggio. Ma il suo è il quarto infortunio a Malpensa in poco tempo e i sindacati della Cub ancora una volta tornano sul tema della sicurezza e degli orari di lavoro snerbanti.

L'area bagagli è sotto i riflettori. Ma c'è stato anche lo schianto del trattorino che, qualche giorno fa sul piazzale, è stato centrato da un aereo dell'aviazione privata.

«Torniamo sullo stesso tema ancora una volta», afferma Renzo Canavesi della Cub Trasporti Malpensa. «L'handling, nel senso dell'insieme dei servizi di terra alle compagnie, è un ambito delicato, in gran parte svolto sulla pista, è un servizio di rampa. Uno dei temi sollevati durante lo



La Prealpina 17.09.2019

**Le operazioni di carico e scarico bagagli sono definite a rischio dai sindacati** (foto Blitz)

sciopero che abbiamo fatto alla fine di agosto è proprio quello della sicurezza, che è connesso alla formazione». Per Canavesi, che da mesi punta l'attenzione sulle condizioni del personale, dal fatto che le pause siano spostate a fine turno alla scarsa formazione degli addetti, l'ultimo infortunio è proprio legato alle

ore di lavoro e ai ritmi pressanti. «Airport Handling ha usufruito soltanto della metà delle ore a disposizione per la formazione del personale». Fra gli infortuni più gravi ci sono stati quello dello scorso 25 agosto con un dipendente addetto ai bagagli precipitato malamente: le sue condizioni erano talmente gravi che

sono stati necessari diversi interventi. Poi appunto quello del trattorino entrato in collisione con l'aereo. Dopodiché due vigili del fuoco che si sono schiantati centrando un ponte di passaggio. E l'ultimo domenica sera. Canavesi quindi ribadisce: «Il tema è legato anche al fatto che ci siano

tempi troppo ristretti. In 45 minuti il personale deve far atterrare i passeggeri, pulire, svuotare le stive dai bagagli, far salire i nuovi passeggeri e caricare i nuovi bagagli. Oltre a eseguire il rifornimento del velivolo. Il tema dell'errore umano potrebbe anche esserci, ma il problema è legato alle condizioni di lavoro. Quando abbiamo scioperato, nonostante ci sia stata un'elevatissima adesione, ma soprattutto ci siano stati molti preconcetti e dunque impossibilitati ad aderire, abbiamo affrontato il tema». Le segnalazioni continuano, purtroppo anche gli infortuni sul lavoro legati a uno dei passaggi considerati più delicati dello scalo. La soluzione? «Passa dalla formazione e in alcuni casi nella gestione migliore dei tempi», conclude Canavesi annunciando una continua e puntuale mobilitazione sul tema degli infortuni sul lavoro che considera «inaccettabili».

**Veronica Deriu**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## ECONOMIA & FINANZA

### Rimborsi possibili

Per ogni registratore di cassa lo Stato offre un contributo pari al 50% della spesa sostenuta fino a un massimo di 250 euro in caso di acquisto e di 50 euro in caso di adattamento. Il contributo è valido per le spese sostenute nel 2019 e nel 2020. Il

bonus viene concesso all'esercente come credito di imposta, utilizzabile in compensazione tramite modello F24 a partire dalla prima liquidazione periodica dell'Iva successiva al mese in cui è stata registrata la fattura dell'acquisto.

**alberto**  
ACCONCIATURE UNISEX

Si riceve su appuntamento

VIA REPUBBLICA, 15 - CARNAGO (VA) TEL. 0331 993414  
CELL. 340 2886237 albertoaconciature@hotmail.it

### OBBLIGHI ED ESENZIONI

(n.ant.) - Non per tutti c'è l'obbligo dello scontrino elettronico. Vediamo nel dettaglio, salvo eventuali modifiche della legge di bilancio.

#### CHI DEVE PROVVEDERE

Cessione di beni effettuate da commercianti al minuto, ricettività alberghiera, somministrazione di alimenti e bevande, trasporto di persone, servizi in locali aperti al pubblico, custodia e amministrazione di titoli resi, istituti di credito, società finanziarie e fiduciarie.

E ancora: attività di organizzazione di escursioni, visite, giri turistici svolti da agenzie di viaggi e turismo, servizi di telecomunicazione, tele-radiodiffusione ed elettronici resi a soggetti che agiscono al di fuori dell'esercizio di impresa, arte o professione.

#### CHI È ESENTATO

cessione di tabacchi, giornali quotidiani e periodici, prodotti agricoli, servizi di stampa e recapito di duplicati di patente e servizi elettronici di telecomunicazione e tele-radiodiffusione resi nei confronti di soggetti privati, prestazioni di trasporto pubblico collettivo di persone e bagagli al seguito.

Infine, le operazioni effettuate a bordo di una nave, di un aereo o di un treno nel corso di un trasporto internazionale e quelle effettuate in via marginale rispetto alle precedenti, vale a dire non superiori all'1% del volume d'affari. Attenzione però: la normativa è in fase di diffusione e conviene rimanere sempre informati, soprattutto con la nuova legge di Bilancio che dovrà essere scritta entro la fine dell'anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Ansia da scontrino

## La rivoluzione telematica preoccupa gli esercenti varenesi

### COSA SI RISCHIA

(n.ant.) - Un altro argomento particolarmente interessante e temuto, riguarda le sanzioni per i trasgressori.

#### MORATORIA

Innanzitutto, per adattarsi alle novità, ci sarà una moratoria di sei mesi dall'introduzione del nuovo regime telematico. Dopo, il rodaggio, invece, potranno arrivare delle multe.

#### LE SANZIONI

● Nei casi di omessa, incompleta, non veritiera memorizzazione o trasmissione dei dati si prevede una sanzione pari al 100% dell'imposta corrispondente all'importo dei corrispettivi non trasmessi o memorizzati. La stessa sanzione si applica nel caso di omesse annotazioni su apposito registro dei corrispettivi relativi a ciascuna operazione in caso di mancato o irregolare funzionamento dei dispositivi telematici.

● Se non constano omesse annotazioni, la mancata richiesta di intervento per la manutenzione è punita con la sanzione amministrativa da 250 a 2.000 euro.

● Nel caso di contestazione nel corso di un quinquennio, di quattro distinte violazioni compiute in giorni diversi, è disposta la sospensione della licenza o autorizzazione all'esercizio dell'attività per un periodo che va da tre giorni a un mese. Se l'importo complessivo dei corrispettivi eccede la somma di 50.000 euro, la sospensione sale da un mese a sei mesi.

● Non sembrano previste al momento specifiche sanzioni in caso di mancata emissione del documento commerciale, vale a dire lo scontrino "lotteria".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VARESE - Qualcuno è andato un po' in ansia, qualcun altro, più avvezzo alle pratiche informatiche, mostrava maggiore tranquillità. Ma tutti sono usciti conoscendone qualcosa in più. Certo, il "giorno del giudizio" sarà il 1 gennaio, quando partirà l'era dello scontrino telematico. Tuttavia, partendo già a metà settembre con un'infarinatura sulle novità, gli operatori del commercio al dettaglio e i piccoli artigiani hanno potuto portarsi avanti. Merito di Confesercenti Varese che, ieri mattina (con replica in ottobre), ha organizzato un seminario gratuito destinato a quelle imprese che dovranno dotarsi o aggiornare i registratori di cassa per memorizzare gli scontrini e, a fine giornata, inviare le operazioni all'Agenzia delle entrate.

Gli imprenditori presenti sono stati molto attenti e hanno fatto un sacco di domande agli esperti. Davvero basterà schiacciare un bottone e tutto filerà liscio? Conoscendo la burocrazia italiana, pare impossibile. E, vista l'esperienza recente della fatturazione elettronica, con le prime settimane di caos e poi un miglioramento costante, probabilmente



andrà così anche stavolta.

Inoltre, gli esercenti presenti hanno sottolineato come i nuovi adempimenti vengano spesso a braccetto con nuovi costi: «Ogni anno - ha detto Claudia Liuzzo, parrucchiera - lo Stato cambia le regole, ma la costante è che, quasi sempre, ci si deve dotare di strumenti nuovi a pagamento con relativa manutenzione e tutti gli altri costi annessi per consulenti e commercialisti. Vanno sempre a toccare noi piccoli, mentre chi evade pesantemente, spesso non viene sfiorato».

**Pesano i costi per strumenti e commercialista**

Tuttavia va sottolineato che, a fronte di una nuova spesa come quella per il registratore di cassa 2020, si potrà risparmiare del tempo rispetto alle vecchie procedure "a mano".

Inoltre, in caso di controlli, si potrà verificare immediatamente quanto contestato, con una traccia telematica e non si dovrà più scartabellare fra i rotoli degli scontrini, sperando che l'inchiesta non si sia cancellata. «La mia attività - ha raccontato Silvano Miotello, titolare di una caffetteria - ha preso una multa di

500 euro perché il cliente si era dimenticato lo scontrino sul bancone. Ora, con queste novità, non dovrebbe accadere più». Decisamente ottimista Maria Rita Brusca: «Noi siamo già abituati alla fatturazione elettronica - ha affermato l'imprenditrice a capo di un'armeria - e quindi ritengo che, più o meno, sarà lo stesso. I primi mesi è stato complicato e caotico ma poi, una volta presa la mano, ci siamo abituati». Ci sono invece timori per i benzinai: «Il mio distributore - ha spiegato Simone De Rosa - vende anche prodotti per l'auto. Si tratta di ricavi marginali rispetto ai ricavi del carburante. Oggi emettiamo delle ricevute. Domani devo mettere un registratore di cassa? Non si sa ancora. La nostra categoria, la Faib, sta lavorando per capire come dovremo comportarci». Lo ha sottolineato anche Rosita De Fino, direttore di Confesercenti: «Bisogna aspettare e, probabilmente, ci saranno delle novità con la prossima legge di Bilancio». Per tutti gli altri, l'appuntamento con lo scontrino telematico è il 1 gennaio.

**I benzinai aspettano ancora istruzioni**

Nicola Antonello



I titolari di pubblici esercizi che ieri hanno partecipato al seminario gratuito di formazione di Confesercenti (Foto: Bizio)

## Addio alla vecchia ricevuta, c'è la lotteria

VARESE - (n.ant.) Dopo la fatturazione elettronica, arriva anche lo scontrino telematico. È questa la grande novità fiscale che riguarderà la maggior parte degli esercenti di medie-piccole dimensioni, ma anche artigiani come parrucchieri e operatori dell'estetica o simili. Ed è proprio per queste ultime categorie che è in arrivo il cambiamento più impattante: addio alla vecchia ricevuta, ai blocchetti, al registro dei corrispettivi. Anche loro avranno un registratore di cassa, come in un bar. E, anche questi operatori, dovranno emettere uno scontrino. Telematico, appunto. Le informazioni saranno salvate elettronicamente nel cervellone e poi inviate giornalmente all'Agenzia delle Entrate.

Certo, rimarrà anche il pezzettino di carta da dare al cliente che, tuttavia, sarà soltanto un "documento commerciale" e servirà come una sorta di biglietto della lotteria. Ed è questa la grandissima novità che riguarda il consumatore. Al ristorante, in albergo, ovunque si comprerà qualcosa con scontrino, si potrà partecipare a un concorso a premi con in palio "10.000 euro mensili e 1 milione di euro nell'estrazione finale". Lo ha

spiegato il commercialista Manlio Oddone, relatore principale del seminario di Confesercenti: «In Portogallo - ha affermato - questo sistema ha consentito di ridurre l'evasione fiscale del 70%». In altre parti del mondo è andata peggio. In Italia? Si vedrà. Ma l'esperto ha aggiunto alcuni suggerimenti importanti: «Bisognerà stare molto attenti all'annullamento degli scontrini poiché potrebbe accendere dei sospetti e far scattare un controllo dell'Agenzia delle entrate». Come hanno affermato invece Christian Spada e Rosita De Fino, presidente e direttore di Confesercenti Varese, si dovrà rimanere aggiornati, poiché potrebbero arrivare degli incentivi al passaggio al registratore di cassa e delle ulteriori modifiche dovute alla nuova legge di Bilancio. Difilicilmente, invece, come sottolineato anche durante la presentazione della convenzione con Poretti Solutions, ci sarà uno stop: anche la fatturazione elettronica rappresentava uno spauracchio e in molti la volevano bloccare. Ma, alla fine, è partita. E non è stata l'Apocalisse che molti credevano.

**I consumatori potranno vincere premi fino a diecimila euro**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nelle sedi di Varese e Como iscrizioni in netta crescita nell'ultimo anno. Tendenza al rialzo anche a Castellanza



Percorsi didattici ed esami sostenuti durante il soggiorno sono equiparati a quelli dei corsi di laurea in Italia

# Studiare in Europa, ecco perché

**GENERAZIONE ERASMUS** Università dell'Insubria e Liuc: 540 giovani con la valigia

I futuri medici e avvocati scelgono la Spagna, come del resto gli studenti di linguistica e comunicazione culturale. Gli economisti del domani guardano, invece, soprattutto alla Germania. E se all'Università dell'Insubria gli studenti in partenza nell'anno accademico che sta per avere inizio sono 280 (+48% in più rispetto allo scorso anno, quando erano 189), anche all'università Liuc la tendenza è in aumento e si è passati dai 240 dello scorso anno accademico ai 260 studenti per quello attuale. Con questi numeri, entrambi gli atenei si posizionano al di sopra della media italiana (2%), che comunque resta molto bassa rispetto ad altri paesi europei: a Castellanza gli studenti che aderiscono ai programmi di internazionalizzazione sono intorno al 10% su un totale di 2mila immatricolati, mentre all'Insubria sono il 2,5% su 11 mila allievi distribuiti tra le sedi di Varese e Como. Completa l'identikit il fatto che alla Liuc le mete privilegiate sono Olanda, Spagna, Francia, Austria e Regno Unito, almeno per ora. I chilometri,

«La scelta delle aziende più facilmente cade su chi ha maturato un'esperienza internazionale»

invece, si decuplicano se parliamo di programmi che, diversamente da quelli di mobilità dell'Unione europea, prevedono destinazioni oltreoceano: si va allora negli Stati Uniti, in Canada, in Australia, a Hong Kong e a Singapore. Sempre alla Liuc, risultano essere più interessati gli studenti di economia. Generazione Erasmus, dunque? Sicuramente l'attenzione degli studenti sta crescendo. Con i numeri attuali, gli universitari degli atenei varesini fanno la loro parte, grazie alla grande scommessa all'investimento, anche in termini economici, che le due istituzioni territoriali stanno facendo in questo ambito. Oggi cresce la consapevolezza del valore dell'esperienza, tenuto conto che i programmi sono percorsi di studio con esami in lingua straniera equiparati a quelli che si sarebbero sostenuti in Italia. Sono poi sempre più evidenti le maggiori opportunità in riferimento al mercato del lavoro: «Immaginiamo una selezione con tre candidati - commenta il professor Giorgio Zamperetti, delegato all'internazionalizzazione per l'Università dell'Insubria - la scelta dell'imprenditore più facilmente ricade su chi ha maturato un'esperienza internazionale. E non tanto per il curriculum di studio, quanto per le cosiddette "softskills": la capacità di adattamento, di mettersi in gioco, di affrontare nuove situazioni. Tutte competenze collaterali che le imprese valutano alla stessa stregua, e in qualche caso anche di più, delle conoscenze tecniche, che pure sono importanti».

«Dall'esperienza all'estero tomano più forti e consapevoli - rinforza il direttore della divisione didattica Raffaella Angelucci, e che si occupa di relazioni internazionali della Liuc - con una maggiore coscienza di sé, avendo acquisito capacità di problem solving, sicurezza e tolleranza. Chi non vorrebbe avere in squadra una persona così?».

Elisabetta Castellini  
© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Nessun rischio di fuga dei cervelli ma un investimento per il futuro

(e.c.) - Su un totale di ottocento studenti che avevano presentato la domanda per vivere un'esperienza di Erasmus, in questo anno accademico ne partiranno 540. Il restante 45 per cento di studenti ha cambiato idea in corso d'opera, sia prima della selezione o dopo l'accettazione della domanda stessa: i rinunciatari sono 167 all'Insubria, un centinaio alla Liuc. I motivi sono diversi: alcuni non partono per difficoltà oggettive, magari sono studenti lavoratori, altri perché alla fine non se la sentono. C'è poi il tema del rapporto tra mobilità e "fuga dei cervelli" all'estero: un timore che invita i genitori a non sponsorizzare il programma Erasmus presso i propri figli. E, infatti, luogo comune pensare che, se si va all'estero, poi si scappa definiti-

vamente, allontanandosi dal paese di origine, dagli affetti e dalla famiglia. Ebbene, anche qui bisogna superare l'antimonia: «L'Erasmus - affermano gli esperti interpellati delle due istituzioni universitarie del territorio - è un periodo di formazione, serve per incontrare realtà diverse e per fare nuove cose. Il rischio che la mobilità internazionale faccia scappare, in realtà non c'è. Se una persona se ne va, è per motivi più complessi, non a caso questa fuga parte spesso proprio dalle provincie più ricche, in cui è più facile trovare lavoro. Invece, è vero proprio il contrario: viaggiare apre la mente e permette di superare tanti pregiudizi. E, talvolta, anche per riscoprire il detto che "bisogna andare all'estero per capire quanto è bella l'Italia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### I RACCONTI

#### «All'estero ho imparato e trovato la fidanzata»

Sempre più agevolazioni per contenere i costi

«Mi chiamo Andrea Baggio, ho 24 anni e sono laureando in giurisprudenza a Varese, all'Università dell'Insubria. Il mio Erasmus è iniziato da Taino, dove abito: sono stato a Malaga per dieci mesi e poi a Ratisbona, in Baviera, per altri cinque. Le due esperienze sono state molto diverse, la prima utile per formarmi alla vita, uscendo da una piccola realtà di paese, la seconda improntata sull'aspetto formativo curricolare. A muovermi anche la volontà di viaggiare, di conoscere lingue nuove, ora parlo spagnolo, inglese e me la cavo anche in tedesco». Dal punto di vista professionale, Andrea Baggio ha capito l'importanza di ciò che stava facendo quando è rientrato in Italia: «Ho, infatti, preso parte a una Italian Negotiation Competition, una simulazione di competizione legale: se non avessi fatto l'Erasmus, non avrei avuto un'opportunità del genere».

«La mia vita è cambiata e ho portato a casa ciò che ho imparato»

L'Università dell'Insubria sta investendo nella internazionalizzazione: «Con la quota della Comunità europea e l'aumento del contributo erogato dall'ateneo per chi sceglie questa possibilità, si sfata l'idea che sia onerosa per le famiglie: sono stato all'estero per oltre un anno con un costo minimo. La mia vita è cambiata, mi si è acceso il desiderio di vedere il "fuori" per portare a casa ciò che ho imparato. E, per dirla tutta, durante l'Erasmus, ho anche trovato la mia attuale fidanzata, lei è polacca». Federica Bassani studia Ingegneria alla Liuc e in ottobre consegnerà la laurea magistrale. «Lo stage in Austria, fatto in un'azienda che mi ha permesso di lavorare con un buon grado di autonomia, mi ha fatto davvero crescere. Inoltre, ho sempre voluto fare un'esperienza fuori dall'Italia, senza aspettare di laurearmi ma misurandomi già durante il percorso con nuovi contesti». Dopo avere scelto per il triennio il percorso Industriale, Federica Bassani ha voluto approfondire il mondo dell'industria 4.0, della simulazione, dei big data. Lo stage è stata un'occasione per toccare con mano una realtà aziendale: «Ho colto l'opportunità grazie al Career Service dell'Università e ho usufruito del contributo economico messo a disposizione degli studenti di ingegneria». Questa esperienza sarà al centro della tesi di laurea

E.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## E anche i docenti scelgono di partire: «Accordi bilaterali tra gli atenei consentono scambi di cattedre»

Quando si parla di mobilità internazionale, un aspetto meno conosciuto è che questa esperienza può essere vissuta anche dai docenti e dal personale che lavora all'interno dell'istituzione universitaria. Gli accordi bilaterali tra le università prevedono sempre la mobilità di tutti coloro che lavorano in ateneo. Per i professori, non si tratta di andare a condurre ricerche ma solo di attività didattiche, mentre per altri è un confronto e uno scambio di buone pratiche. All'Università dell'Insubria, quello

di Economia è uno dei dipartimenti più attivi. Il docente associato di Storia economica Carlo Brambilla racconta la sua esperienza: «Da diversi anni abbiamo relazioni sistematiche con l'università tedesca di Jena e con Hohenheim di Stoccarda: per gli studenti, abbiamo, tra l'altro, siglato un accordo di doppio titolo per la laurea magistrale e dal 2014 i giovani che si sono laureati così sono stati sessantasei». Con il tempo, si è sviluppata l'esigenza di una maggiore conoscenza

anche tra chi insegna: «Con il mio collega tedesco, ci conoscevo solo a distanza, perciò decisi di andare a trovarlo, non tanto per insegnare a Stoccarda, quanto per condividere maggiormente le problematiche che si incontrano nella quotidianità professionale. Da lì si diede l'avvio anche per la didattica». Il metodo è, ovviamente, diverso, vista l'esigenza di tempestività contenute: «Non si fanno corsi annuali, ma brevi, concentrati in una settimana su un argomento specifico. Nel mio caso, si tratta di un corso

economico in cui invito gli studenti a riflettere sui processi che dal passato arrivano fino a oggi e guardano all'evoluzione dei sistemi produttivi. È una parte di Economia dell'Innovazione. Si lascia poi allo studente il compito di preparare una tesina, che due mesi dopo viene presentata e discussa con gli altri partecipanti al corso. Infine, io attribuisco un voto, alla stessa stregua di un normale esame. Cosa trovo di diverso tra gli studenti italiani e quelli che ho incontrato nella mia esperienza all'estero? Il modello di insegnamento

con la discussione in aula con studenti e docente è molto più diffuso oltre il rispetto alle nostre università: diventa, perciò, un'abitudine che si acquisisce. Ne guadagnano l'autonomia, nel momento in cui i ragazzi devono fare ricerche in biblioteca e devono impostare un discorso da esporre davanti a tutti. È un lavoro più pratico che abita a risolvere i problemi e ad applicare la teoria. Vedo solo vantaggi nell'applicare simili schemi didattici».

E.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Patente, si paga l'Iva Autoscuole a rischio

Domani protesta a Roma contro le nuove disposizioni Ue

VARESE - C'è un magico che minaccia le autoscuole italiane e che, ovviamente, preoccupa in modo molto serio anche quelle varesine. Si chiama Iva al 22 per cento. Ma nulla ha a che vedere con i conti italiani. La partita si gioca su due fronti e l'avversario da combattere è doppio: Unione Europea e Agenzia delle entrate. Dal 3 di settembre, infatti, è caduta l'esenzione Iva per la patente di guida. A stabilirlo è una sentenza della Corte di Giustizia Europea dello scorso marzo, a cui ha fatto seguito una risoluzione dell'Agenzia delle entrate. Fin qui, il danno sarebbe "solo" a carico dei consumatori e delle famiglie che da qualche settimana - inevitabilmente - si vedono aumentare le spese necessarie per insegnare la guida ai propri figli. E già non si tratta di una novità positiva.

A ciò, però, si aggiunge il reale rischio chiusura per la maggior parte delle autoscuole italiane e varesine. Si perché le nuove disposizioni prevedono che il provvedimento sia retroattivo fino al 2014.



Ovvero, le agenzie dovrebbero versare all'erario, una cifra media di circa 110mila euro ciascuna per ogni sede ope-

Ogni attività dovrebbe versare al fisco 110mila euro

rativa. «Io ad esempio ho quattro sedi - spiega Francesca Realini, segretaria provinciale di Unasca,

l'associazione di categoria - e se le cose non cambiano chiudo, così come la maggior parte dei miei colleghi in provincia. Teniamo presente che si tratta di attività familiari e queste cifre ci mettono assolutamente in ginocchio. In più, in questo modo, ci tolgono il ruolo di formatori. Noi insegniamo alle persone a guidare e la nostra attività è stata sempre considerata di formazione, così non lo è più».

Di qui la decisione, presa a livello nazionale, di protestare e di scendere

in piazza. Domani le autoscuole della provincia resteranno chiuse "per manifestare contro l'introduzione dell'Iva sulle

Le famiglie spendono di più ma cala la sicurezza

patenti - si legge sugli avvisi che saranno appesi in vetrina - a tutela dei vostri diritti e della sicurezza stradale».

«È chiaro - spiega ancora la segretaria provinciale - che di fronte all'aumento dei costi, le famiglie tendono a far fare meno guide ai figli e, di conseguenza, si abbassa anche il livello di sicurezza sulle strade. Domani chiusura, dunque. L'unica cosa che non sarà sospesa sono gli esami di guida».

Una numerosa delegazione varesina andrà a Roma a manifestare il proprio dissenso, incontrando alcuni parlamentari. L'unica via di uscita, infatti, potrebbe essere inserita nella nuova legge di Bilancio. Il governo ha la possibilità di stabilire, con la Finanziaria, che la disposizione in Italia non ha valore. Tra l'altro, tutto ha origine da un interpellato di un'auto-scuola tedesca che si era vista negare l'esenzione Iva dal fisco federale. I giudici tedeschi avevano respinto l'esenzione. Il giudice poi, ha chiesto un giudizio alla Corte di Giustizia europea che è stato pronunciato a marzo e che ora è una vera minaccia per le attività italiane.

Emanuela Spagna

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«Così abbiamo aiutato i nostri ex dipendenti»

OMEGNA - (m.f.) Cassa integrazione straordinaria finita con oltre tre mesi di anticipo. Venerdì a Torino, in Regione Piemonte, è stato ufficializzato lo stop all'utilizzo di questo strumento all'Alessi (nella foto), leader nel settore degli articoli di design per la casa nel cui capitale societario a fine agosto è entrato il fondo inglese Oakley Capital con un investimento pari a 6,61 milioni di euro. Il prossimo passo sarà la presentazione, entro il 31 dicembre, del piano industriale. Alla fine gli esuberanti sono stati 81 gestiti con la collaborazione di tutti i soggetti coinvolti, a cominciare dalla fondazione "Buon lavoro" appositamente costituita da Michele e Pupi Alessi nel novembre 2018: «una valida iniziativa che ha supportato le persone - affermano Iginio Maletti della Firm Cisl, Marco Cristina della Fiom Cgil e Michele Calò della Uilim Uil - nella ricerca di soluzioni professionali incrociando domanda e offerta, nonché possibili alternative e valutazioni imprenditoriali, recando il minor impatto possibile sulla cittadinanza e sul territorio. Ma adesso le attese di rilancio dopo questi enormi sacrifici sono alte, e manterremo un'attenzione minuziosa su quanto si dovrà concretizzare». Proprio Alessi sottolinea: «Pur essendo uscito dall'azienda l'anno scorso, al momento dell'apertura dello stato di crisi la mia priorità è stata quella di stare vicino a tutti coloro con cui ho lavorato per tutta la vita. Anche al di là dei vincoli normativi e contrattuali, nella mia visione un buon imprenditore si sente chiamato a fare tutto il possibile per rispettare gli impegni presi: un buon lavoro, a tempo indeterminato».

Al primo incontro di presentazione di questa realtà, hanno partecipato in più di duecento. Nelle settimane successive, oltre la metà s'è iscritta al database aperto ad hoc. E tra chi ha scelto di uscire da Alessi, al netto di quanti si sono avviati verso la pensione, in 13 - grazie a questa fondazione - hanno trovato un nuovo impiego e otto sono ancora in fase di definizione delle loro prospettive. Intanto alcuni ex dipendenti stanno avviando sette nuove attività grazie al percorso d'incubazione "La mia impresa" sempre promosso da "Buon lavoro", e complessivamente 37 realtà del territorio hanno segnalato una sessantina di posti di lavoro. «Questi numeri - conclude Alessi - oltre all'esperienza anche qualitativamente molto positiva di questi mesi, ci stimolano a trovare un modo per dar seguito a questa esperienza, mettendola al servizio di altre persone alla ricerca di un "buon lavoro". Il nuovo progetto, sempre nell'ambito di un'economia inclusiva e sostenibile, avrà necessariamente alcune caratteristiche diverse, e ci piacerebbe realizzarlo in collaborazione con altri attori del territorio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Missione Chicago per 16 aziende lombarde

Tra loro anche Bottigelli di Busto Arsizio. Obiettivo: conquistare fette di mercato

MLANO - Tra le 17 aziende lombarde in missione da ieri negli Stati Uniti al seguito dell'assessore regionale lombardo alla Ricerca, Innovazione, Università, Export e Internazionalizzazione Fabrizio Sala ci sono anche i vertici della Giovanni Bottigelli Spa, storica azienda bustocca di stampaggio di materie plastiche, per lo più utilizzate per il confezionamento di tovaglie cerate. L'iniziativa, che prevede tutta una serie di incontri mirati e selezionati a Chicago, nello stato dell'Illinois, si inserisce nel quadro della seconda edizione del programma "Percorsi di accompagnamento in mercati strategici per il sistema economico lombardo", pro-

mossa da Regione Lombardia e Unioncamere Lombardia con il supporto di Promos Italia.

Le aziende coinvolte, che spaziano in svariati settori, incontreranno i più importanti studi di architettura, contract e interior design per il settore arredato-design; i maggiori importatori per la grande distribuzione e per un nutrito gruppo di settori merceologici e commerciali che includono attività economiche legate all'ospitalità, alla ristorazione e al catering; nonché i principali player del Midwest degli Stati Uniti in materia di food & wine, elettronica ed energia e tessile. L'obiettivo dichiarato è quello di incrementare le commesse Oltreoceano.

«Siamo al fianco delle nostre imprese per aprire loro le porte del mercato internazionale ed in particolare degli Stati Uniti. Vogliamo promuovere le nostre eccellenze e la nostra qualità conosciuta e apprezzata in tutto il mondo», ha dichiarato l'assessore (e vicepresidente regionale) Fabrizio Sala. «Nel corso della missione porteremo all'attenzione anche tematiche come la mobilità elettrica, l'automotive e le biotecnologie per pianificare future collaborazioni con la Lombardia».

A evidenziare l'importanza del viaggio a Chicago è Giovanni Da Pozzo, presidente di Promos Italia: «Gli Stati Uniti sono un mercato di

riferimento per l'export italiano e lombardo. Nel primo trimestre del 2019, la Lombardia, con 2,3 miliardi di euro di export, si è confermata la prima regione italiana per esportazioni verso gli Usa». In effetti, quello lombardo rappresenta un quinto dell'intero export nazionale. Guardando all'export italiano verso gli Stati Uniti (che in tutto ha fatturato 11 miliardi nel primo trimestre dell'anno), Milano e la sua provincia sono al primo posto assoluto con oltre un miliardo di euro. Varese e provincia sono entrate da poco nella "top 20": a fine marzo le aziende varesine avevano raggiunto il 19esimo posto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA